



Esteri

Crisi dei mercati nel Piano Bush, dopo Lehman Brothers

Ottobre 2008.

Bentornati su U.R.N. Sardinnya. Il Congresso USA ha recentemente fermato il primo importante tentativo anti-crisi seguito al salvataggio statale di alcuni istituti bancari americani.

Il Presidente Bush ha annunciato che l' iter legislativo proseguirà comunque anche nel corso delle prossime settimane onde scongiurare i rischi derivanti dall' inazione sull' instabilità dell' economia.

La capitolazione di importanti firme del credito come la Lehman Brothers ha confermato tutti i peggiori timori della crisi in atto trascinando per conseguenza tutte le piazze borsistiche del mondo.

L' Unione Europea ha invitato gli Stati Uniti ad assumersi delle responsabilità per l' assorbimento dei rischi ed ha intrapreso analoghe iniziative stataliste volte a garantire la liquidità delle banche prossime al crack.

La crisi dei mutui ha origine negli USA attraverso la speculazione finanziaria con cui per lungo tempo il sistema bancario ha immesso nel mercato prodotti finanziari derivanti da debiti contratti precedentemente e non restituiti dai clienti.

La dinamica è stata causata dalla volontaria disinvoltura con cui sono stati ceduti dei finanziamenti a clienti privi di concrete garanzie per la restituzione del denaro ed i debiti da essi generati sono stati venduti al fine di lucrare dai tassi derivanti dalla rateizzazione di liquidità nei fatti inesistente. Si è passati dunque da una economia reale ad una economia finanziaria nella quale tale catena formata da più intermediari del debito è stata prevalentemente volta alla vendita di strumenti finanziari strutturati il cui epilogo è divenuto il crollo del capitale dei diversi gestori interessati dall' operazione.

Allo stato attuale non si conosce il volume del rischio immesso nel mercato poiché risulta essere alquanto articolato capire in quale misura sia stato distribuito il problema nei servizi ormai diffusi a livello globale.

Sulla base di quest' ottica, l' amministrazione Bush ha ritenuto di doversi muovere per finanziare -letteralmente- la garanzia della liquidità del sistema esposto al rischio con un importo cautelativo stimato in 700 miliardi di dollari, provvedimento tuttavia ritenuto inappropriato da un' altra scuola di pensiero fin' ora prevalente presso il Congresso USA secondo la quale si ritiene più opportuno far fallire le banche interessate dal problema e rimuovere così automaticamente dal sistema gli operatori scorretti e/o "infetti" separandoli da quelli virtuosi.

Pensiero che tuttavia si conforma alla mancata conoscenza di quel volume di rischio suddetto e non esclude interventi ben più massicci dei 700 miliardi di dollari stimati sulla base della situazione che emergerà via via dai mercati.

Nel voto al Senato, il pacchetto di misure del piano Paulson (ministro del Tesoro) è stato innovato con ad esempio l' estensione della copertura assicurativa statale dei fondi da 100.000 a 250.000 per ogni deposito.

Provvedimenti che porteranno al nuovo testo concordato tra Democratici e Repubblicani su cui a breve il Presidente Bush ne annuncerà gli esiti.

Tale clima di incertezza pesa dunque sul futuro del singolo cittadino sull' epilogo che la vicenda potrà avere nell' impatto con la sua vita. Nell' immediato il problema tocca quasi esclusivamente i nomi dell' alta finanza compartecipe della situazione e tutti quegli investitori che si sono ritrovati nei propri pacchetti e derivati finanziari a contatto con gli elementi "infetti" del mercato.

In Italia il governatore di Bankitalia Draghi ha assicurato sulla buona tenuta del sistema e l' assenza di particolari rischi.

La situazione a cui certamente gli enti governativi internazionali sapranno fare fronte non rimuove la manifesta perdita di credibilità e fiducia a cui il sistema bancario nel suo complesso si è esposto, con la altrettanto manifesta scarsa

attenzione che le agenzie internazionali del rating hanno mostrato durante le prime fasi della bolla speculativa.

La prima deduzione che ci giunge -in una situazione che per giorni vede bruciare sulle principali piazze miliardi di euro- è la necessità di riconfigurare le regole dell' interscambio economico mondiale a partire da quelle allora stabilite negli accordi di Bretton Woods. Abbiamo la necessità di stabilire regole trasparenti e normative condivise affinché il mercato premi la virtuosità degli operatori finanziari ed il singolo cittadino non divenga preda di dinamiche fallimentari su cui non ha alcuna responsabilità. Eticizzare il sistema è la parola d' ordine da cui partire se si intende contribuire allo sviluppo di un capitalismo basato sull' economia reale come fulcro attorno a cui ruota il cittadino rispetto ad un liberismo sfrenato e senza regole certe che colpisce chiunque indistintamente si ritrovi sulla sua strada. *(Vedasi anche "Subprime" - Sa Nazione, ottobre 2007).*

Grazie per l' attenzione.

U.R.N. Sardinnya ONLINE

www.urn-indipendentzia.com